RISPOSTA. — « Con recenti provvedimenti legislativi vennero migliorate in modo notevole le condizioni del personale di cancelleria, e per ciò venne richiesto per l'ingresso in carriera, un titolo di studio superiore a quello prima richiesto (licenza liceale invece di licenza ginnasiale).

« Non si provvide a disposizioni transitorie per i praticanti, giacchè le disposizioni vigenti anteriormente alla legge che elevò il titolo di studio, vietavano l'assunzione in servizio nelle cancellerie e segreterie giudiziarie, di personale avventizio: e poichè l'articolo 13 della legge 18 luglio 1907, n. 512 (ultimo capoverso) dispose che i diurnisti e gli amanuensi che non avessero vinto uno speciale concorso, ad essi riservato, dovevano cessare immediatamente dal servizio. Quindi non vi erano più diurnisti in pratica, nè vi furono ammessi durante la guerra, perchè in tal periodo non fu assunto personale avventizio negli uffici giudiziari.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Amici. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere in quale categoria intenda classificare gli impiegati degli archivi notarili, e se sia disposto a riconoscere nei medesimi la elevatezza delle funzioni che sono chiamati a disimpegnare e i titoli di studio richiesti dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89. In ogni caso perchè, dal momento che coi ruoli aperti parecchi impiegati non verrebbero a raggiungere alcun beneficio e taluni dovrebbero anzi rimborsare (1), si sia chiesto ed ottenuto dallo Stato l'elevazione del contributo annuo da lire 2,425,000 a lire 5,000,000; e che destinazione s'intenda dare a questi fondi che, uniti coi tre milioni circa di diritti di copia e iscrizione a repertorio, formano la non lieve somma di lire 8,000,000 all'anno, di cui soltanto lire 2,068,638 erogati per stipendio al personale ».

RISPOSTA. — « Quando si procederà all'assegnazione degli impiegati degli archivi notarili ad una o ad un'altra categoria, si trarrà norma dai titoli di studio necessari per l'ingresso in carriera, i quali vennero stabiliti in considerazione della delicatezza della funzione che detti impiegati sono chiamati a disimpegnare.

« Il maggior contributo da parte del tesoro non potrà essere destinato che a vantaggio degli archivi e del personale ad essi addetto, opponendosi a qualunque diversa destinazione il principio dell'autonomia finanziaria degli archivi.

« Però detto maggior contributo non potrà tutto essere devoluto a vantaggio del personale, dovendosi anche provvedere, con gli stessi fondi, alla spesa per locali adatti – di cui è sfornita la maggior parte degli archivi – nonchè all'ordinamento interno, che quasi ovunque presenta notevole deficienza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Argentieri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere la sua opinione giuridica e morale sul proscioglimento in istruttoria e per legittima difesa dei signori Bergamaschi di Bergami di Besenzone (Piacenza), già accusati di cinque omicidi in persona di contadini scioperanti ».

RISPOSTA. — « In occasione degli scioperi agrari nel basso Piacentino, il giorno 11 ottobre 1819, oltre mille persone, molte delle quali armate di grossi bastoni o di rivoltelle e capitanate da certi Gobbi Giovanni e Santi Giulio, si recarono alla Casabianca (cascina condotta dalla famiglia Bergamaschi Pio) allo scopo di allontanare ad ogni costo i *krumiri* che, a loro dire, ivi lavoravano.

« I Bergamaschi, preavvisati fin dal giorno precedente del pericolo che sovrastava alle loro persone ed alle loro proprietà, si erano rivolti alla competente autorità politica e di pubblica sicurezza, la quale inviò sul posto tre carabinieri con un maresciallo ed un drappello di pochi soldati con una mitragliatrice.

« I dimostranti aumentando continuamente di numero e sempre più minacciosi, dopo aver ottenuto ben tre volte, per mezzo di loro rappresentanti, di accertarsi che lavoranti non fossero nella cascina, cercarono di penetrarvi in massa.

« La forza pubblica, divisa ed assolutamente insufficiente, non potè fronteggiare la situazione. Intanto la folla, dopo aver tentato di aprire i cancelli e di superare delle barricate costruite a difesa, prese a scavalcare due cinte, urlando di volere ammazzare i Bergamaschi. Ed alcuni, appressandosi sempre più alla cascina, ed insistendo nelle minaccie di morte contro i proprietari cominciarono a lanciare mattoni nell'interno colpendo dapprima al petto e poi alla testa Bergamaschi Ferdinando, che ne restò tramortito.

« Altri tirarono revolverate per le quali rimasero feriti due soldati. Frattanto sei dei più furiosi erano riusciti a penetrare nel cortile e ad affrontare direttamente Pio Bergamaschi, padre di Ferdinando, con bastoni. Fu allora che intervenne il Ferdinando e lo zio di lui a nome Romeo, il quale

(1) Risposta all'interrogazione dell'onorevole Lo Piano, 25 marzo 1920, del sottosegretario di Stato onorevole Porzio: « Si comunica che gl'impiegati degli archivi notarili hanno già conseguito dei miglioramenti in virtù dei quali parecchi di essi hanno raggiunto lo stipendio che loro spetterebbe quando si applicassero i ruoli aperti, e taluni lo hanno anche superato ».